Anno XXXI — Lunedì 27 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 230

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La visita che l'imperatore Guglielmo ha fatto a Francesco Giuseppe nella capitale dell'Ungheria, è un fatto politico che non ha soltanto un'importanza nei riguardi della politica internazionale, ma è pure significantissimo per la politica interna dell'impero vicino.

Guglielmo in tutti i suoi discorsi, in tutti i suoi brindisi ch'egli dedicò al *re d'Ungheria*, dimostrò la più viva simpatia per la nazione ungarica, e la popolazione di Budapest lo ricambiò con straordinario entusiasmo.

Il centro dell'Austria-Ungheria non è già Vienna, ma Budapest; ciò fu ora — si può dire — solennemente confermato innanzi all'Europa, e dovrebbe servire di monito agli slavi dell'impero che vogliono imporsi a tutti con la prepotenza.

Il liberalismo ungherese s'impone, e si sa che i suoi primi postulati si basano sul riconoscimento dell'unità italiana e dell'unità germanica. Solamente con l'abbandono della vecchia politica austriaca che mirava al dominio dell'Europa mediante la supremazia germanica e la servitù dell'Italia, Francesco Giuseppe ha potuto conciliarsi con l'Ungheria.

Come abbiamo scritto, l'Austria va ora in contro a un totale sfasciamento, o a una radicale trasformazione.

Il soggiorno dell'imperatore di Germania in Ungheria ci prova che anche nelle alte sfere si è ciò compreso, se si comincia a lavorare arditamente per la trasformazione.

—

La situazione generale dell'Europa non è punto cambiata; la tendenza generale è alla pace apparentemente, ma in realtà tutti stanno sull'« attenti » e si preparano per quegli avvenimenti che vanno lentamente maturandosi.

La diplomazia europea ha dimostrato a chiare note, che non vuole nemmeno parzialmente risolvere alcuna di quelle questioni che più sono minacciose per la pace europea.

Nella questione di Candia e nel suo comportamento verso la Grecia, la diplomazia fece capire senza sottintesi che non è punto il rispetto alla volontà dei popoli ch'essa vuole, ma il suo scopo principale si è quello di conservare l'attuale stato di cose anche in quei paesi dove si governa calpestando tutte le leggi dell'umanità.

La pace attuale non può essere perciò duratura, non essendo basata sulla giustizia e sulla libertà.

—

La pace fra la Grecia e la Turchia si può dichiarare oramai come conchiusa. Essa segna però una grande umiliazione per la Grecia, poichè la pone sotto il controllo finanziario dell'Europa.

Il famoso *concerto* avrebbe potuto, purchè lo avesse voluto, risparmiare alla Grecia questo sacrificio; ma non lo volle e preferì, invece, di prestarsi a fare il gendarme della Turchia. Sono cose che non dovrebbero essere possibili alla fine del secolo XIX, ma purtroppo sono vere e dimostrano che nonostante le molte rivoluzioni, si è fatta ancora pochissima strada sulla via del riconoscimento del diritto dei popoli.

I greci scontano ora amaramente le loro millanterie e i loro sdilinquamenti per la Russia, per l'Austria e la Germania, che sono state le tre potenze che maggiormente hanno insistito per avvilirla in tutti i modi possibili; poichè è noto che in questa triste commedia orientale Italia, Inghilterra e Francia hanno fatto tutto il possibile per salvare la Grecia, ma poi *pro bono pacis* hanno dovuto adattarsi a quanto volevano gli altri. Non intendiamo già con ciò di dire che il contegno di queste tre potenze non sia biasimevole, però si possono ammettere le attenuanti.

—

L'insurrezione delle Indie inglesi continua, ed anzi va aumentando. L'Inghilterra però non indietreggia innanzi a nessun sacrificio per salvare quell'importante dominio.

Ciascun popolo ha diritto alla propria indipendenza, e questo diritto non può essere negato nemmeno agli indiani.

Ma quando un popolo ha perduto il senso della propria dignità ed è talmente degenerato, che è costretto a vivere sotto il dominio straniero, in questo caso è meglio che sia soggetto a un governo di una nazione libera e grande, che può far risorgere le antiche energie.

L'Inghilterra sviluppando tutte le risorse dell'India, e portandovi tutti i portati del moderno progresso, fa rinascere nel popolo indiano la coscienza di sè stesso.

Gl'indiani soggetti al dominio inglese vanno gradatamente emancipandosi dai loro pregiudizi, e in un avvenire non molto lontano potrebbero davvero divenire indipendenti, senza alcun timore di passare sotto altri dominatori.

L'India non è però ancora matura per reggersi da se stessa, la sua nuova civiltà è appena cominciata.

L'attuale insurrezione è provocata dal di fuori, e tende ad allontanare gl'inglesi per sostituirli con altri dominatori.

Se le Indie orientali cessassero d'appartenere all'Inghilterra, al suo dominio si sostituirebbero la Russia, e poi la Francia e probabilmente anche la Germania. Gl'indiani farebbero un cattivissimo cambio, e toccherebbe loro la sorte della Polonia.

Auguriamo che all'Inghilterra arridano propizie le sorti nell'India, poichè il suo trionfo sarà giovevole alla causa della libertà e della civiltà.

—

La stampa francese discute sempre l'eventualità dell'antecipato scioglimento della Camera per procedere a nuove elezioni, mentre è ancora vivo il pensiero dei risultati ottenuti con il recente viaggio di Felix Faure in Russia.

Il ministero presieduto dal sig. Meline teme le prossime discussioni della Camera, e pare che vorrebbe affrettare le elezioni, sperando nella corrente reazionaria che viene dalla Russia.

Purtroppo in Francia lo spirito liberale è in decadimento, e ciò si deve attribuire oltre che all'alleanza russa, anche alle escandescenze dei radicali, specialmente dei socialisti, che produssero in molti un profondo disgusto, e nei timidi causarono paure ingiustificate.

—

La Spagna è travagliata da una doppia crisi interna ed esterna, e quasi ciò non bastasse anche l'intransigenza clericale è venuta a rendere più scabrosa la sua situazione.

Il vescovo mons. Cervera ha scomunicato il ministro delle finenze Navarro Reverter, perchè ha proposto l'incameramento dei beni del Santuario di Lluch.

L'arcivescovo di Madrid ha approvato la scomunica ma il nunzio del Papa lo disapprovò; ora spetta la decisione al Vaticano il quale, pare, dirà che la misura fu precipitata, ma non biasimerà mons. Cervera che ha agito in base ai canoni del Convilio di Trento.

Se il ministero spagnuolo fosse composto di uomini liberi e non legati ai clericali, se ne infischierebbero della scomunica e applicherebbero la legge, ma degli attuali ministri non si può pretendere un tale atto di energia, e v'è tutta la probabilità ch'essi s'inchineranno al decreto vaticanesco, comunque esso risulti.

Gravissima è la situazione della Spagna a Cuba; gli spagnuoli non possono più negare le sconfitte che vanno continuamente subendo.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte di Madrid ha detto al duca di Tetuan, ministro degli esteri, che il suo governo non può tollerare più a lungo l'attuale stato di cose a Cuba, e che se la guerra non sarà presto finita gli Stati Uniti si troveranno costretti a intervenire per farla cessare.

Udine, 26 settembre 1897.

Assuerus

Il libro di Baratieri

La *Scuola secondaria Italiana* è una pregevole rivista, che si pubblica in Milano, sotto la direzione del prof. Ottone Brentari.

Questi fa la descrizione d'un viaggio *per valli e per monti* nel Trentino, e narra d'essersi trovato in Rumo col suo amico generale Baratieri.

Circa al libro che questi pubblicherà, Ottone Brentari dichiara:

« Fu stampato, qualche settimana addietro, da un giornale italiano, e riportato poi da moltissimi altri, del libro di Baratieri una specie di sommario, che aveva, in apparenza, tutti i caratteri dell'autenticità. Si trattava invece d'un indiscrezione piena d'inesattezze e di fantasie, il che dispiacque assai all'autore del libro, al quale quel sommario attribuiva un carattere polemico e personale del tutto contrario alla realtà.

Ebbi in mano e potei scorrere le bozze del libro (500 pagine circa, in fitto corpo nove), ormai tutto composto impaginato, e stampato; e posso assicurare che si tratta di un lavoro puramente storico, senza questioni od attacchi personali, senza nè difese, nè condanne, nè giudizi, sia sui fatti che sulle persone. I giudizii potrà farli il lettore, ed essi anzi scaturiranno dai fatti e dai documenti; ed il libro consiste, per circa tre quarti, di soli documenti.

Fra essi è specialmente notevole la intera relazione sulla resa di Makallè, relazione ufficiale che non fu, non si sa il perchè, pubblicata dal precedente ministero, e che servirà a sfatare certe altre leggende. Ed altre leggende, e fantasie, e calunnie, saranno sfatate dai documenti pubblicati da questo libro, e di molti misteri fornirà esso la chiave, scritto come è collo scopo di far conoscere le cause degli errori di tutti (e primo di tutti quelli dell'ex-governatore eritreo) e le cause delle disgrazie della nazione; errori e disgrazie dovute alla inesperienza ed all'ignoranza sulle vere condizioni del paese che si voleva colonizzare, e del popolo contro il quale si andava a combattere.

« Il libro consta di tre parti ben distinte.

« Va la prima dal trattato al Mareb e dalla nomina del Baratieri a governatore nel gennaio del 1892, sino al suo ritorno in Italia dopo Coatit e Senafè, ed al malaugurato e comandato viaggio trionfale.

« Va la seconda dal ritorno in Africa del Baratieri, (che partì carico di promesse che non gli furono mantenute), sino al 21 febbraio 1896.

« Comincia la terza dal 25 febbraio (giorno in cui al generale balenò per la prima volta nella mente la disgraziata idea dell'attacco), e finisce colla consegna del comando e del governo al generale Baldissera. Del processo non parla.

« Il libro ha un carattere tanto oggettivo, che il suo autore aveva persino cominciato a scriverlo in terza persona, metodo che poi abbandonò; perchè non si credesse che l'autore volesse da se stesso darsi importanza storica e scimmiottare i *commentarii* di Giulio Cesare; ed è, lo ripeto, un libro di narrazioni documentate e non di recriminazioni fegatose. Il Baratieri sta ora scrivendo la prefazione, che sarà breve e serena, e perfettamente intonata col carattere del libro. »

Un errore del Guerrazzi

Togliamo dal *Resto del Carlino* di sabato 25 corrente:

« Ricorreva ieri l'anniversario della morte di Francesco Domenico Guerrazzi, il grande scrittore che, non potendo combattere una battaglia, scrisse un libro: ma qual libro! *L'Assedio di Firenze* fu infatti la più grande battaglia contro l'assolutismo, in favore della libertà. Uscì nel 1834 e dette del filo da torcere a tutte le polizie degli Stati in cui allora si divideva l'Italia, le quali facevano a chi più copie ne sequestrava. Appunto per questo quel libro benedetto si lesse in quegli anni di servaggio da quanti erano in Italia giovani di sensi generosi, così che molti anni più tardi F. D. Guerrazzi potè dire in una riunione d'amici — alla quale assisteva anche chi scrive queste linee — che quella battaglia egli credeva di averla bravamente vinta.

Lo credo anch'io!

A Montenero, ove la salma del forte patriotta è sepolta, c'è stato ieri un pellegrinaggio di cittadini, di associazioni popolari e il Municipio fece deporre sulla tomba una corona.

Ma io ho permesso a questo intermezzo un titolo che richiede una spiegazione.

Chi ha letto la *Beatrice Cenci* del Guerrazzi — e credo lo abbiamo letto tutti — ricorderà certamente uno de' capitoli più belli, quello che porta per titolo: « La notte scellerata ».

Ne tolgo un brano:

« Il giorno seguente la rocca Petrella risonò di pianti e di gemiti, i quali echeggiavan tanto più rumorosi quanto meno sinceri. Gli abitanti del paese e i popoli del contado dintorno accorsero a frotte per vedere lo spettacolo. Il cadavere del conte, non senza consiglio, fu lasciato lunga pezza dentro i rami di un sambuco. Le comari del vicinato stando in circolo intorno a codesto albero con la faccia levato in su, contavano le più strane novelle del mondo...

Dicevasi il sambuco, come il susino, il noce ed altri alberi parecchi, piante consacrate al diavolo... »

Ora a Fabio Gori, dotto e studioso professore di Rieti che insieme al compianto A. Bertolotti pubblicò varie notizie inedite intorno al processo di Beatrice Cenci, è parso che il Guerrazzi sia caduto in errore riguardo al luogo in cui avvenne l'orribile tragedia, per cui la povera Beatrice lasciò la testa sul patibolo.

E in questi giorni ha voluto visitare il luogo stesso.

In compagnia del signor Ramazzotti, negoziante romano, e del cav. Vicenzini rettore del Convitto comunale, dopo tre sole ore di vettura da Rieti è giunto a Petrella-Salto (m. 780) su cui si elevano le sconquassate mura della Rocca Ribalda del Guerrazzi. Ospiti della famiglia Maoli che nel castello possiede un palazzo, i viaggiatori sono stati condotti a visitare la Rocca.

Quivi hanno osservato che sotto la finestra da cui fu gittato, secondo la tradizione, nel sottoposto baratro Francesco Cenci, non vi è alcuna pianta di sambuco, ma vi cresce rigoglioso il bruno e lucido tronco di un terebinto dai rami lunghi e frondosi. Al presente la Rocca è ridotta un cumulo di rovine; la parte inferiore sussiste ancora, ma bisognerebbe rimuovere le macerie sotto cui è sepolta. Da quella altura si vedono molti castelli piantati sopra enormi scogli, e si stringe la strada che teneva il Cenci venendo in Roma. Questa strada è diversa da quella che gli fa percorrere il Guerrazzi, il quale ha scambiato Petrella di Cappadocia nella Marsica con Petrella vicino al fiume Salto nel Cicolamo, dove ebbe luogo il misfatto e dove esiste tuttora la famiglia del sicario Marzio, e da soli venti anni si è estinta la famiglia dell'altro sicario Olimpio.

Ma anche con questa piccola menda topografica la *Beatrice Cenci* rimarrà sempre uno de' più belli romanzi storici di cui si pregia la nostra letteratura.

Una leggenda sull'arciduca Rodolfo

Ora che si stanno propalando le voci più strane sul presunto erede della corona d'Austria, tornano in ballo delle voci curiose dovute alle credenze popolari sopra il suo predecessore, l'infelice arciduca Rodolfo.

In alcuni luoghi dell'Ungheria il popolo superstizioso crede che il defunto principe ereditario Rodolfo viva ancora e si tenga nascosto in quache cantuccio dell'Ungheria.

Di questa credenza approfittò ultimamente uno scaltro truffatore.

Vestito in uniforme, questo bel campione cominciò a girare per i comuni del Comitato di Heves, raccontando alla gente che era mandato dall'arciduca Rodolfo, il quale si trovava sui monti del Mátra, dove stava preparando una sollevazione per liberare il paese dai tedeschi.

Il popolino prestò fede alle parole di questo furfante e gli donò le armi, sciabole, pistole, fucili, tutti oggetti che egli vendette a Gyöngyös a vil prezzo.

Lo stendardo di casa Savoia

Scrive l'*Arena* di Verona:

Nella grande ressa della rivista, fra lo scintillare delle divise e delle decorazioni non sono passati inosservati i corazzieri; pochi però avranno notato lo stendardo di Casa Savoia portato da un brigadiere. Quello stendardo ha una storia recentissima. Quando Umberto fu alle grandi manovre di Germania ad Homburg, vide che i corazzieri di Guglielmo portavano un piccolo stendardo con l'aquila imperiale; era portato da un graduato che seguiva costantemente l'Imperatore; lo stendardo veniva piantato come segno della presenza del Sovrano, dovunque egli si fermava.

Umberto volle imitare l'esempio del suo alleato e da Homburg, fece telegrafare a Roma ordinando che lo stendardo venisse confezionato al più presto possibile. Il desiderio del Re fu soddisfatto e lo stendardo arrivò al Chievo al giunger dei corazzieri. E' in doppia seta celeste ed è grande un metro quadrato circa. Nel mezzo campeggia l'aquila sabauda circondata all'ingiro dal Collare dell'Annunziata. Ai quattro angoli stanno quattro corone reali. Il drappo è tutto lavorato in seta finissima e oro. L'asta è ricoperta di velluto celeste fissato con borchie dorate. Sulla lancia campeggia lo scudo di Casa Savoia.

Lo stendardo sabaudo, come segno della presenza del Re, fu inaugurato mercoledì scorso 15 corrente quando il Re si recò a Villafranca. — L'onore di portarlo per la prima volta toccò per fortuna ad un nostro concittadino, il bravo brigadiere Giovanni Mazzon; alla rivista di martedì lo stendardo era recato dal brigadiere Alfonso Barbato di Mirano.

Un ministro austriaco ferito in duello

Sabato mattina, a Vienna, vi fu un duello alla pistola fra Badeni e il deputato tedesco nazionale Wolff, in seguito ad insulti personali lanciati da Wolff contro Badeni nella seduta della Camera di giovedì. Badeni venne ferito alla mano destra, leggermente; la palla è entrata al di sopra del polso destro in direzione del gomito.

I nemici credono che la guarigione non richiederà oltre una settimana.

Malgrado la ferita, Badeni continua ad occuparsi degli affari di Stato.

Il proiettile fu estratto e non si manifestò la febbre. Tutti i ministri e il presidente della Camera si recarono a prendere notizie di Badeni. Anche vari gruppi della maggioranza della Camera inviarono dei delegati ad esprimergli le loro simpatie.

I testimoni di Badeni furono due ufficiali superiori e quelli di Wolff, due deputati.

Un genere di satira non molto comune

Ben di rado in oggi si trovano medaglie satiriche riguardo ad avvenimenti storici e politici. Sebbene i rivolgimenti politici e sociali dei nostri giorni offrano abbondante materiale alla satira, i coniatori non ne han fatto che scarso uso.

Si è perciò che desta ancora maggior meraviglia la medaglia satirica commemorativa degli ultimi avvenimenti francorussi, medaglia coniata a Stoccarda. La parte anteriore mostra la *Francia* con lo storico berretto frigio, la testa un po' rovesciata all'indietro, che col braccio destro cinge il collo di un soldato russo. Sul rovescio si vede il globo terrestre in mezzo a nubi. Sul globo è un puttino con un berretto da pagliaccio, il quale mostra con la mano destra le linee della Francia e della Russia.

Porta la seguente soprascritta:

« Il mondo è rotondo e deve girare — Quanto durerà quest'amicizia? » E più disotto! « In Memorian (Mosca) 1812 — Sebastopoli 1854 ».

Lo stato dell'on. Imbriani

L'egregio rappresentante di Corato continua in un progressivo miglioramento.

Auguriamo che l'illustre patriota possa riacquistare la completa salute.

Cronaca Provinciale

DA PINZANO

Funebri

Scrivono in data 24:

Oggi col concorso della Giunta municipale e di amici vennero rese onoranze funebri al cav. Giuseppe dottor Bodini, giudice di Tribunale a riposo. Dopo l'assoluzione in Chiesa, venne dal vicario don Giuseppe De Nardo commemorato l'estinto, e dal giudice conciliatore sig. Belgrado Ausonio, con appropriate parole, fu dato l'ultimo saluto all'integerrimo magistrato.

L'inaugurazione

della bandiera della Società Operaia di Trivignano

Favorita da un tempo splendido l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Trivignano riuscì solenne.

Il paese presentava un bellissimo aspetto ed era addobbato con molto gusto.

Moltissimi i forestieri, la maggior parte da Palmanova e da oltre confine.

Il ricevimento delle Società

Verso le due e mezzo nella sala terrena del palazzo Gallici ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze delle Società intervenute alla festa con bandiera e senza. Notai le società: di *Udine* rappresentata dai sigg. Giuseppe Seitz e Giovanni Galiussi — *Palmanova* dal suo presidente sig. Ernesto Bert con circa 30 soci — *Mortegliano* dal vice presidente sig. Canciano Tomada — *Pontebba* dal presidente e dal vice presidente. — Erano pure rappresentate *Cividale, S. Daniele, S. Giorgio e Buttrio.*

Il corteo

Dopo le presentazioni d'uso si formò il corteo delle società che dovevano recarsi ad assistere all'inaugurazione del nuovo vessillo. Ecco l'ordine della sfilata: In testa la banda di Paderno seguita dalla bandiera della Società Operaia di Udine, poscia venivano quelle di S. Giorgio, Palmanova, Mortegliano e Buttrio.

L'inaugurazione

Nella piazza del paese per l'occasione si era innalzato un palco ornato con bandiere tricolori e con diversi stemmi di paesi della provincia.

A destra del palco presero posto le signore invitate, che per non incorrere in dimenticanze credo opportuno non elencarle.

A sinistra le società con le bandiere e altri invitati.

Poco dopo fu portata sul palco la cassetta che conteneva la nuova bandiera, che venne subito inalberata fra lo sparo di mortaretti, fra gli evviva dei presenti e al suono della marcia reale.

A questo punto arriva la bandiera della società d'Orsaria.

La nuova bandiera è in seta bianca ed è uscita dal laboratorio dei fratelli Filipponi. Porta due lunghe stole con la scritta: *Società Operaia di M. S. — Trivignano Udinese.*

Ritornata un po' di calma il presidente della suddetta Società sig. Domenico Torossi con parola franca, spedita, legge il seguente discorso salutato spesse volte da calorosi applausi e da grida di evviva.

Signore signori,

«Sorgi, o nuovo vessillo, e ricevi l'amplesso che le nostre consorelle gentilmente ti portano in segno di riconoscimento quale simbolo del nostro sodalizio. Spiegati al vento e spandi aure di pace e di concordia tra noi, infondendoci fede di quell'avvenire che tutti uguaglierà nel lavoro e nel mutuo soccorso. Sono quasi dodici anni che un piccolo nucleo d'operai fondava questa Società Operaia di Mutuo soccorso, ponendola sotto l'egida d'uno statuto che in primo luogo la proclama istituita al solo scopo d'istruirsi, educarsi e soccorrersi vicendevolmente, mantenendosi estranea ad ogni fine politico.

Che la nostra società siasi mantenuta ligia alle disposizioni del primo articolo come a tutte le altre dello statuto, sono là tanti anni di vita che lo comprovano, ed oggi col vessillo che ha inaugurato, conferma il proposito di mantenersi quale fu, anche per l'avvenire; poichè volle che nei colori e negli emblemi, il suo vessillo rappresentasse: Fede costante nel lavoro e nel mutuo soccorso.

Tracciare la storia della nostra società dal giorno che sorse l'idea di costituirla, sino al giorno d'oggi, malagevole cosa sarebbe per me il farlo, e metterei a duro la vostra pazienza nell'ascoltarmi.

A farvi conoscere gli ostacoli che la nostra società dovette superare per costituirsi ed indi conservarsi, basterebbe, o signori, ch'io ripetessi le parole che rivolsi all'assemblea del 12 luglio 1886, nella quale venne proclamata costituita questa Società.

Ma a che prò ricordare le dure prove del passato? e ad onta di ciò noi siamo riusciti a riaffermarci ed a consolidarci.

E non è forse conseguenza della nostra costanza nel bene questo lieto giorno che ci compensa d'ogni nostra ansia, se per esso siamo fatti segno d'essere degni delle nostre maggiori consorelle e delle simpatie dei nostri concittadini?

Bando quindi al ricordo di un passato poco lieto, e si guardi in faccia all'avvenire che la giustizia volgerà a noi sempre più propizio.

Con questa fede in petto voi, o giovani, camminate all'ombra del candido vessillo, che oggi è sorto a rappresentare la nostra società. A voi spetta di conservarlo incontaminato quale noi vecchi ve lo presentiamo, e sia a voi costante guida il principio ch'esso rappresenta e che la nostra società ha sempre propugnato.

Grazie a Voi egregi rappresentanti delle Società Consorelle, che col vostro intervento apportate lustro e decoro a questa nostra festa, mostrando la consonanza dei propositi.

Grazie, gentili signore ed egregi signori, che colla vostra dignitosa presenza voleste dare l'impronta della serietà a questa festa dell'operaio, che vede in alto un posto anche per lui e vuole raggiungerlo senza recare molestia a coloro che l'hanno già raggiunto.

Grazie, gentilissime signorine, che col vostro amabile sorriso voleste infiorare il nostro vessillo, perchè da esso emani un soave effluvio a raddolcire l'asprezza della lotta per la nostra esistenza.»

Passeggiata col nuovo vessillo

Dopo il bellissimo discorso di nuovo si formò il corteo e con il nuovo vessillo in testa vennero percorse tutte le vie del paese. I presenti fra cui molti forestieri di oltre confine vollero far bissare ben quattro volte la marcia reale e l'inno di Garibaldi, fra le grida più spontanee di evviva l'Italia Trivignano, la Società Operaia, il Presidente.

La tombola

Dopo la passeggiata il corteo si sciolse, e la maggior parte del pubblico si recò in piazza ove venne estratta la tombola.

La bicchierata alle rappresentanze

Verso le 6 tutte le rappresentanze si trovarono riunite nel cortile del palazzo Gallici per prender parte alla bicchierata.

Erano disposti tre lunghi tavoli ove presero posto i rappresentanti delle società e il posto d'onore era tenuto dal presidente della Società Operaia, di Trivignano.

Per il primo prende la parola il sig. Torossi e legge il seguente discorso:

Signori,

«L'unanime adesione all'invito di questa minuscola Società Operaia da parte delle consorelle mi assicura che tutte hanno le identiche aspirazioni e che non manca tra esse se non chi assuma l'iniziativa per dar loro l'impulso necessario a guidarle alla meta desiderata.

Quale sia la più naturalmente designata a prendere questa iniziativa ognuno di noi la riconosce: la primogenita, quella di Udine.

Al suo appello tutte le società della provincia dovrebbero rispondere prontamente ed io, nella speranza che ciò avvenga, brindo alla prosperità di essa, brindo alla prosperità di tutte le altre consorelle qui convenute, brindo per un migliore avvenire dell'operaio.»

Risponde al saluto con sentite e belle parole il signor Bert a nome della società di Palmanova, indi il signor Tomada per la società di Mortegliano che termina brindando alla fratellanza delle società operaie.

Poscia il vice presidente della Società di Pontebba legge il seguente discorso:

Signori

«La giornata d'oggi resterà un incancellabile ricordo non solo ai buoni ed ospitali abitanti di Trivignano, ma anche in tutti coloro che amano la concordia e la fratellanza dell'operaio. Il vostro cuore esulti, o Trivignanesi, del felice avvenimento e noi tutti prendiamo parte alla vostra letizia.

La bandiera che oggi avete inaugurato sventoli pure liberamente su questo piccolo e laborioso paese, ed io la vedo già testimonio di fatti gloriosi. In nome della consorella pontebbana io porgo un saluto al presidente della locale Società di M. S., e gli dico bravo di cuore, chè con zelante saggiezza seppe portare la Società a questa solenne giornata.

La giovane consorella di Pontebba non ha avuto ancora la fortuna d'essere provvista d'una bandiera, ma spera non sia lontano quel giorno in cui essa vi potrà chiamare a farne parte della sua ed onorare il piccolo paese di Pontebba colla vostra presenza, e far comprendere agli internazionali che anche in Italia, ed in special modo nel nostro Friuli, regna la concordia e la fratellanza dal centro fino ad ogni limite della nostra Provincia.»

Chiude esprimendo il voto che limite per l'affratellamento delle società italiane sia il Quarnero.

Alla fine è salutato da una salva di applausi e di grida *Viva Pontebba*. Il signor Seitz manda il saluto a nome dei soci di Udine e brinda alla Società di Trivignano. Riuscito pure il discorso del rappresentante la Società di Orsaria che disse essere stata quella una società combattuta, forse troppo ingiustamente combattuta ma che con il volere fu vinta anche questa lotta e per darne una prova basti dire che da 120 soci furono ridotti a soli 4 e che ora si è abbastanza rialzata contandone 44. Chiude esprimendo a nome di tutti gli intervenuti vive grazie per le tante dimostrazioni di simpatia e di fratellanza che volle dare la consorella di Trivignano.

Per ultimo il maestro di Trivignano ringrazia gli intervenuti e con belle parole chiude l'allegra riunione.

Durante la bicchierata regnò il massimo buon umore e i convenuti non si separarono che a tarda ora.

In tutti restò il migliore ricordo di una giornata passata tra la più cordiale amicizia e la più schietta allegria a merito della ospitale Trivignano, che seppe come meglio non avrebbe potuto fare gli onori di casa alle rappresentanze operaie ed agli invitati tutti.

—

Animata la festa da ballo ed il concerto bandistico, riuscitissima l'illuminazione.

«Megio de cussì no la podeva andar.»

Oilime

DA GEMONA

Sempre a proposito del XX settembre

Fandonie Clericali

Ci scrivono in data 26:

Nella *nobile* gara dei fogli clericali a base di mistificazioni primeggia fra tutti il *Cittadino Italiano.*

Non è qui il caso di riepilogare le famigerate gesta dell'ex Sindaco di Gemona; diremo soltanto che non potendo il sig. Bonanni smentire le accuse documentate dei signori trentasei, il *Cittadino* si è assunto il compito della difesa e vi è riuscito così bene, che le sue filippiche fanno a pugni colle stesse dichiarazioni dell'imputato. E qui rammenteremo che nella sua lealtà il *Cittadino* ha riportato il comunicato dei... *trentasei,* ma soltanto nella parte che gli faceva comodo, dimenticando che le dichiarazioni vanno riportate per intiero e che non si possono dividere in danno di chi le ha fatte, come lontanamente ce lo ricorda l'art. 1360 del C. C.

Più di tutto è edificante la corrispondenza d'un certo sig. Ruggero... *di lauro* riguardo alla dimostrazione del 20 settembre fatta a Gemona da *120* persone appena! A dire il vero mi sono domandato come diavolo abbiano potuto i signori clericali contare le persone del corteo; se in quel giorno non si vedeva un.... nero a pagarlo un marengo! Comprendo..., forse da un *oeil-de-boeuf* il qualche granaio qualcuno avrà sporto la testa fra un'orazione e l'altra e, novello Angelo Gabriele, dalle alte sfere avrà cercato contare le persone del corteo dimenticando però che la lontananza impicciolisce le cose e che per veder bene avrebbe dovuto munirsi almeno di un cannocchiale!

Più che edificante è il confronto poi delle 120 persone colle *tremila* del «Te-Deum» che di certo devono essere state appellaiate o sopra gli altari o sulle travi del soffitto, perchè il Duomo non è tanto vasto da contenere tale numero. Dimentica però il sig. Ruggero che fra i *tremila* devoti si trovavano ancora le spose e le sorelle (proprio la dozzina del corteo) dei più feroci tra i 36!

Riguardo poi alla fiaccolata *flacca* e *mingherlina* rammenteremo che Gemona non ne ricorda l'eguale, e che i monelli che accompagnarono nel mattino la Banda Operaia e la sera la fiaccolata, furono cacciati dalla scuola di dottrina anche perchè non si erano degnati di accompagnare la Banda del Circolo di S. Giuseppe la mattina dell'8 corr. in occasione del tanto strombazzato giubileo.

Dopo il riposo non festivo preso dal *Cittadino* sulle cose di Gemona ci aspettavamo un articolo molto migliore e meno inesatto; ad ogni modo i signori clericali si mettano in testa che Gesù predicava il vero e che i suoi sedicenti discepoli dovrebbero conformarsi alle sue tante dottrine. Nulla vale il giuochetto di nascondere i fogli clericali ai..... *framassoni* per venderli e anche regalarli esclusivamente ai contadini, poichè un antico adagio c'insegna che le bugie hanno le gambe corte e che la verità presto o tardi si fa ben conoscere.

T.

Al Partito clericale e per esso al sig. Ruggero

Nel «Cittadino» *sedicente* Italiano del 25 corrente compariva un articolo di certo Ruggero che destò l'ilarità dell'intero Paese per le spudorate fandonie in esso raccontate, ed affibbiava la paternità d'un articolo comparso sul «Giornale d'Udine» del 22 corr. a *Tonio*; ma Tonio ci tiene a dire a questo egregio signore che non fu lui il compilatore di quell'articolo benchè se ne terrebbe onorato d'esserlo, tanto quanto se ne vergognerebbe d'esser Ruggiero, e creda pure quel signore che Tonio, malgrado tutta la rozza sciocca ironia di cui lo si volle onorare nel sullodato articolo, malgrado tutte le ire del partito nero si troverà sempre sulla breccia per combattere la gente parassita e senza Dio.

Ma ormai l'ora della reazione è giunta, il bicchiere è colmo e già trabocca. Coraggio, seguaci del vero, uniamoci, ed in nome dell'umanità combattiamo questi nemici della patria.

A. T.

DA FELETTO

La sagra

Ci scrivono:

La tradizionale sagra di S. Vincenzo riuscì splendida e parecchie furono le persone che andarono a diporto in quel bel paese.

Non mancarono le solite instancabili ballerine che, colle loro svariate toilettes, aggiunsero la nota lieta all'insieme festoso della giornata.

Non va dimenticata la processione che sfilò tra due spalliere di scelto pubblico e nemmeno la brava banda locale che, sotto l'abile direzione dell'egregio signor Barei, suonò eccellentemente con quella grazia, con quella maestria che è degna di nota, e con quella finezza artistica che fa sperare, con un buon proseguimento, un accertato successo.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora.

Da S. Vito al Tagliamento

Funebri solenni — Consiglio comunale — Lawn-Tennis

Ci scrivono in data 25:

— L'anima rivolata a Dio, la tredicenne *Gemma Vianello* cedeva, nel pomeriggio d'ieri, la sua spoglia mortale alla pace perpetua della tomba. Scortava il suo feretro turba di giovinette già amiche di scuola, le maestre d'un dì ed altre giovinette ancora bianco vestite, recanti mestissime ghirlande e conspargenti fiori sull'ultimo passaggio dell'adorata amica. Mesta nenia musicale e numerosi cerei ardenti onoravano la spenta creatura sublime d'intelligenza, sublime di soavità, sublime di bellezza e bontà onde letiziava in vita i genitori or miserrimi, i fratelli inconsolabili, gli ammiratori di tanta dovizia di peregrine virtù. Mai tributo maggiore d'irrefrenate lacrime versò l'anima umana su fiore di splendida giovinezza reciso nella primavera della vita, sì che la laude di sue virtù e l'ultimo vale dato da giovinetta amica spetrò perfino il cuor nel funereo fossore che alla divina fanciulla rendeva l'estremo ufficio.

— Nella seduta odierna del Comunale Consiglio vennero deliberati i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno. A favore del benemerito *Circolo Agricolo* che sì altamente onora l'industre Terra di S. Vito col vero socialismo del lavoro nel campo della più importante produzione nazionale, venne confermato il contributo di annue lire 50 pel decorso di 3 anni.

Agli abitanti della piccola frazione di Carbona si accordarono lire 300 e legnami per ultimare la chiesa da parecchi anni incominciata. Fu deliberato l'ampliamento del tombino al principio del borgo di S. Sabida in Fontane.

Ci congratuliamo col distinto veterinario dott. Giuseppe Salvi per la sua conferma triennale in questa condotta, e col sig. Collavo dott. Attilio di Mirano per la sua elezione a vice segretario comunale tra 11 concorrenti.

Alla proposta fatta all'onorevole sig. Sindaco da un negoziante di galette, anonimo, per l'affittanza dei granai dell'ospitale per annue lire 1300 offerte, e per un quinquennio, si deliberò di accordare la locazione quinquennale colla riserva di due stanze eventualmente occorribili all'Ospitale e col vincolo di un solo triennio pel caso che il locale fittabile si rendesse necessario per un ospizio di mendicità o per un nosocomio di là d'avvenire.

Diamo il risultato delle gare di questo divertente genere di sport seguito testè in S. Vito.

Prima gara: campionato singolare per giocatori friulani. I. premio, Carlo Braida, II. Giovanni Tullio.

Seconda gara, doppia uomini. I. premio la coppia Carlo Braida, Francesco co. Rota, II. premio la coppia Lodovico co. Rota Giovanni Tullio.

Terza gara, Haudicap doppia mista. I premio la copia Carlo Braida, Maria contessina Rota, II. premio la coppia Attilio cav. Pecile, Bianca contessina di Prampero.

Quarta gara, Handicap doppia uomini: I premio la copia Attilio cav. Pecile, Giacomo Nigris; II premio Federico Morassutti, Carlo conte Freschi.

Albus

DA PESARIIS

MORTO IN SALAMOJA

Ci scrivono in data 26.

Un certo Lorenzo Oleva, il giorno 23 corr. si recò come di consueto in cantina per mescolare e regolare il formaggio che teneva in salamoja in una grande tinozza.

Non si sa, se fosse per aver perduto l'equilibrio o in causa degli alcoolici bevuti alquanto prima, fatto sta che egli vi cadde dentro, solo 15 ore dopo venne ritrovato in seguito a ricerche per ogni dove, poichè nessuno si sarebbe pensato di una simile disgrazia.

DA CIVIDALE

Patronato scolastico

Lavori sospesi a Dolegna

Venne nominato un comitato per promuovere la costituzione nella nostra città di un patronato per gli alunni poveri delle nostre scuole elementari. Ne fanno parte il r. commissario distrettuale, il r. ispettore scolastico, il presidente della congregazione di carità, quello della società operaia di m. s., la deputazione di vigilanza delle scuole ed il corpo insegnante.

Tale comitato si radunerà la prima volta domenica p. v. 3 ottobre, e noi auguriamo che l'opera sua sia coronata di fecondi risultati.

—

I lavori del nuovo ponte di Dolegna furono sospesi d'ordine dell'autorità. Tale divieto ebbe origine dal fatto che gli interessati non adempirono alle pratiche burocratiche prescritte per tal genere di lavori.

DA S. DANIELE

La festa di ieri

Ci scrivono in data di stamane:

Riuscì benissimo la festa data ieri nell'occasione della sagra.

Verso le tre pom. la nostra banda musicale in piazza della Chiesa diede uno splendido concerto.

Verso le 5 – dopo un andirivieni di possessori di cartelle di tombola – andirivieni che ormai stancava il colto pubblico e la inclita guarnigione – si cominciarono ad estrarre i numeri della tombola e *Stellin*, il famoso portavoce o tubatore chiamò il primo numero.

La cinquina di lire 50 venne vinta dal sig. Giovanni Gonano juniore, ma, da quanto sembra due furono i fortunati vincitori, cosicchè la torta fu divisa per metà.

La prima tombola venne vinta (lire 200) da certo Chiavossi di Madrisio, e la seconda (lire 100) da certo Floreani in unione di un suo cugino.

Splendida fu pure l'illuminazione nelle vie principali di questo capoluogo.

I clericali però — che tutto osteggiano — cercarono in ogni modo di far spegnere qualche fanale, abbenchè guardie apposite sieno state poste in ogni sito.

Il concorso fu numeroso, e la vostra città diede un bellissimo contingente.

La festa da ballo fu anch'essa riuscitissima.

Bellissimi oltre ogni dire i ballabili ed un bravo di cuore al sig. A. Pignoni di Tricesimo.

Nessun inconveniente successe durante le feste ed il servizio del Tramvia fu inappuntabile.

Gli esercenti tutti fecero affaroni, ma si ha piuttosto a lamentare che nelle locande il servizio lascia molto a desiderare.

P. G.

DA IPPLIS

Incendio

Giorni sono, si manifestò il fuoco in una camera dell'abitazione di Venuti Maria.

L'incendio per l'accorrere dei casigliani quasi subito venne spento, non pertanto la Venuti ebbe un danno assicurato di lire 113.

Il fuoco si ritiene causato da qualche scintilla scaturitasi dalla canna del camino.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Settembre 27 Ore 8 Termometro 18.—

Minima aperto notte 13.2 Barometro 757.

Stato atmosferico: bello

Vento: N Pressione leg. calante

IERI: Bello

Temperatura: Massima 27. Minima 14.2—

Media 19.62 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.60	Leva ore	7.9
Passa al meridiano	11.585	Tramonta	17.53
Tramonta	17 56	Età giorni	1

Una circolare di Gianturco

L'on. Gianturco ha diramata una circolare ai capi della Magistratura. Dopo i consueti saluti d'obbligo il Guardasigilli continua:

«D'altra parte confido che l'opera e la condotta dei giudici disperdano e

escludano, fin nelle apparenze, l'ingiurioso sospetto che autorità od influenze estranee all'ordine giudiziario possano turbare la serenità dei giudizi. E dico: *Fin nelle apparenze* perchè queste hanno talvolta dato occasione al triste dubbio che inframmettenze illegittime ire di parte, amore di popolarità, clamori di piazza o passioni d'altra natura abbiano potuto influire sull'opera della giustizia.

« Conosco l'integrità, l'onestà e la povertà della magistratura italiana. Io le sarò scudo contro ogni ingiusta accusa, siccome veglierò d'altra parte a che l'indipendenza dei giudici sia davvero piena e completa.

« Con questi intendimenti assumo l'alto ufficio e rivolgo calda preghiera a tutti i magistrati: la preghiera, cioè, che quando essi abbiano ragione di chiedere qualche provvedimento o di muovere qualche doglianza, si rivolgano ai loro capi legittimi, quindi a me. Desidero vivamente che fra me e i giudici non vi siano altri intermediarii che i loro capi, e considererò questa prova di fiducia nella mia rettitudine come lieto presagio per l'opera mia »

Intendenza di finanza

L'Intendente sig. Cav. Cotta è partito per congedo.

L'Ingegnere dell'ufficio tecnico di Finanza sig. Cobianchi Germano è nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli scrivani straordinarii dello stesso Ufficio, Pino Raffaele e Pangoni Giacomo, sono promossi applicati stabili.

Nomina

Il dott. Vincenzo Manzini, giovane distinto per intelligenza e per studi, fu nominato professore di diritto civile e commerciale, economia, scienza delle finanze e statistica all'Istituto tecnico di Vicenza.

Congratulazioni per la nomina meritata.

Società dei muratori

Assemblea generale

Ieri mattina alle ore 10, nel Teatro Nazionale ebbe luogo la riunione dei dei componenti la società dei muratori. Erano presenti circa un centinaio di soci, sotto la presidenza del sig. Rizzi, assistito dal segretario sig. Olivo. Era pure presente l'on. Girardini, presidente onorario della società.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza e del segretario relatore, quest'ultimo dà lettura di una circolare riguardante l'operaio Fontanini Luigi; con essa invita i soci a versare una quota, contribuendo così ad un lodevole aiuto per quella povera famiglia.

All'uopo hanno di già sottoscritto il Presidente, due consiglieri ed un socio.

Fa appello alla carità dei soci, esortandoli a sollevare le sofferenze della disgraziata famiglia.

Le offerte verranno versate al segretario.

Dà in seguito lettura di onorifico atto della Real Casa d'augusto gradimento ad omaggio d'indirizzo Sociale.

« Chievo, 18 settembre 1897. »

All'illustrissimo sig. Presidente il comitato permanente dei muratori

« Giunse a suo tempo al Nostro augusto Sovrano l'indirizzo di felicitazioni rivoltegli da cotesto Comitato.

L'atto riverente e cortese tornava ben gradito a Sua Maestà, che mi affida l'incarico di ringraziare nel Real nome il Comitato medesimo per la spontanea prova di devozione alla Casa Savoia.

Nel compiere i graziosi voleri del Re, Le professo, Illustrissimo Signore, la mia perfetta osservanza. »

Il Reggente il Ministero della Real Casa
Tenente Generale *Ponzio Vaglia*

L'onorifico atto suespresso, giunse solo in questi giorni, giacchè la Società inviò le felicitazioni al Sovrano pel suo scampato pericolo, allorchè fu costituita.

La lettura suscita un *« evviva il Re »*.

Il segretario dà dipoi relazione ai soci di alcune cose concernenti lo Statuto, che verrà riveduto e corretto e poi stampato, invita quindi l'on. Girardini a parlare ai soci circa le varie nomine da farsi.

L'on. Girardini dice che dovendosi nominare il Presidente e consiglieri, bisogna che i soci abbiano oculatezza nello scegliere le persone adatte a reggere le sorti della Società, la cui costituzione e davvero encomiabile.

Come disse già il Presidente, voi avete l'arma, ora si tratta di adoprarla.

Bravate in balia della concorrenza, dei capimastri, non avevate una famiglia operaia, ora invece siete uniti e le vostre cose, i vostri interessi ne sentiranno i benefici effetti. Quelli che ora nominerete danno la paternità alla Società, sceglierete perciò fra voi le persone che più si adattano all'uopo; fatto questo voi avrete compiuto un'opera altamente lodevole.

Quanto a me, tutto ciò che sta nelle mie forze, pel il bene della Società, io lo farò sempre con entusiasmo. (*Applausi vivissimi).*

Dopo questo l'on. Girardini prende comiato dell'assemblea.

Hanno luogo dipoi le votazioni per l'elezione del Presidente, di dodici consiglieri e di 3 supplenti.

Ringraziamento

Commossi ringraziamo tutti i parenti amici e conoscenti che nella grave sciagura che ci ha colpiti, vollero esserci larghi di premure, specie la famiglia di Gio. Batt. Vuga che, come sempre, anche in questa occasione volle dimostrarci cosa significhi amicizia.

Diulo e Laura Tomaselli

COMUNICATO

Dichiarazione

Il sottoscritto, a correzione dell'inesattezza contenuta nell'articolo « Un lagno » pubblicato nel giornale *Il Paese* di sabato 25 corr. n. 84, ci tiene a dichiarare che egli è fabbriciere della Chiesa delle Grazie, ma non ha avuto l'incarico di fabbricare il pane che venne distribuito il XX settembre passato.

Ferdinando Giuliani
Fornaio, Via Pracchiuso

All'Ospitale

Venne medicato il ragazzo Vouch Lodovico d'anni 15, di Udine, per ferita da taglio al palmo della mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

Teatro Nazionale

La comp. Reccardini questa sera farà riposo.

Domani avrà luogo la brillantissima commedia « La regata Veneziana » seguita dal ballo « Amore e polenta. »

Le oscenità di un barbiere

Ieri l'altro, un barbiere sulla cinquantina, viste passare dinanzi la propria bottega due ragazzine sui dieci anni, le attirò a sè colla promessa di dolci, e commise atti osceni.

Le fanciullette fuggirono, e corsero a raccontare l'accaduto ai genitori, che mossero denuncia del fatto alla questura. Quivi il barbiere venne chiamato, ma non essendoci elementi sufficienti per formulare una denuncia, venne fatta al poco scrupoloso romanziere che gli servirà di lezione.

Teatro Minerva

Il pubblico che assistette alle rappresentazioni date nelle due scorse sere dalla distintissima compagnia *Giacinto Gallina* non fu molto numeroso, ma rimase però pienamente soddisfatto.

I bravissimi artisti diretti da quel sommo attore che è Ferruccio Benini, furono fatti segno meritamente a insistenti applausi, ed ebbero numerose chiamate.

« Il maestro Zaccaria » di Libero Pilotto, è un bel lavoro, ma alquanto esagerato.

« La vigilia del Redentore » di Icilio Fano, è un bozzetto riuscitissimo, e dimostra che il suo giovine autore, possiede la stoffa per seguire le traccie del Goldoni e del Gallina.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 sett.

NASCITE

Nati vivi maschi	16	femmine	11	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	17	femmine	11	— 28

MORTI A DOMICILIO

Angelina Rigo di Pietro di mesi 1 — Giuliana Rizzi-Chiarandini fu Pietro d'anni 44 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Angela Cignini fu Pietro d'anni 77 contadina — Maria Bertoni-Michelotti fu Angelo d'anni 75 contadina — Rosa Dulia fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Amadio Gressani di Luigi d'anni 36 muratore — Petronilla Bellanave-Buiatti d'anni 37 cucitrice — Francesco De Paoli fu Gio. Batta d'anni 69 agricoltore — Marianna Florid-Cattaruzzi fu Gio. Batta d'anni 56 serva — Luigia Pasqualino fu Giuseppe d'anni 34 operaia.

Totale n. 10

dei quali 4 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Angelo Tonutto operaio con Santa Cojutti contadina — Giuseppe Martinelli orefice con Domenica Balis sarta — Ubaldo Borghese dottor in legge con Teresa Molin-Pradel agiata — Giuseppe Barei cartolaio con Ida Bonani sarta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Tramonti possidente con Ortensia Mazzoli agiata — Gio. Batta Scatton geometra con Rosa Salmini modista — Andrea Segala oste con Luigia Del Bianco casalinga — Pietro Querini orefice con Maria Bellina sarta — conte Gio. Batta Dalla Porta possidente con Maria chiamata Amalia Chiussi agiata — Carlo Fortunato commesso viaggiatore con Isolina Marigo casalinga — Antonio Della Rovere impiegato ferroviario con Maria De Battista detta Mazzin Maria casalinga — Pietro Alessandro Pesante fornaio con Anna Virginia Omenetto casalinga.

Dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere ieri sera

Giulia Cremese

d'anni 21.

Il padre, il fratello, le sorelle ed i cognati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno stasera alle ore 5, partendo dalla casa in via del Sale N. 17.

La situazione dei cereali

Cominciano a giungere le attese notizie dai luoghi nei quali i raccolti sono ancora da effettuare, e quelle delle Indie inglesi sono ottime. Pioggie benefiche sono cadute sopra una grande estensione, e la conseguenza è stata che i prezzi dei cereali sono ribassati. Si prevede una discreta esportazione.

Quanto all'Argentina, nulla è venuto a contraddire le precedenti informazioni, che presentavano una situazione favorevolissima.

Nel resto nulla di mutato.

A New-York ha preso piede il ribasso, ed è continuato per vari giorni senza oscillazioni, il che farebbe credere ad una tendenza prodotta da fatti contro cui la speculazione rialzista sia impotente a far prevalere il suo interesse; ma non sapremmo affermare che essa sia disposta a darsi per vinta. Il frumento rosso è disceso da doll. 1,04 3|4 a 0,99 1|2, ed il granone è caduto esso pure 0,37 1|2 a 0,35 5|8, non ostante che si annunzi una produzione minore di 500 milioni di staia di quella dell'anno passato, che però fu eccezionalmente abbondante.

Da Odessa sono segnalati prezzi fermi, ma anteriormente al ribasso d'America. Tuttavia è certo che in alcuni luoghi dell'impero il raccolto è stato quasi nulo, per modo che vi si teme la fame.

L'Ungheria ha avuto un raccolto di 50 milioni di ettolitri, contro 65 1|2 milioni l'anno precedente. Perciò a Pest il grano per autunno è aumentato da fior 12 20 a 12.35, mentre quello per primavera ha variato fra 12,9 e 12,7, in simpatia col mercato di Vienna, che è riuscito debole. Quivi il frumento per autunno è disceso da fior. 12,18 a 12,10, quello per primavera è rimasto intorno allo stesso prezzo di 12,10.

In Francia il rialzo si è calmato. A Parigi i grani sono discesi da fr. 29,40 a 29, le farine da fr. 61,25 a 60,80.

In Italia sono scemati alquanto di prezzo i grani ed il riso; invece sono stati più sostenuti i granturchi.

A Milano i grani della regione, sono stati pagati fra L. 27,75 e 29 e quelli esteri fra lire 29.50 e 30. Il granoturco fra L. 15,25 e 16,25. Il riso camolino fra L. 40 e 46, mercantile L. 36 a 38; scadente L. 27 a 32; pugliese L. 36 a 40; giapponese di 1ª a 2ª qualità lire 32 a 36; Birmania L. 36,50 a 37,50.

A Genova, i grani teneri nazionali fra lire 27,50 e 28,75, quelli russi fra L. 19,25 e 21,50. I grani duri rispettivamente fra L. 26,50 e 27, e fra lire 17,50 e 19. I granturchi fra L. 15,50 e 16,25 e fra L. 10,35 e 12.

LOTTO - Estrazione del 25 settembre

Venezia	79	50	82	41	84
Bari	87	67	58	69	10
Firenze	32	21	33	27	14
Milano	40	84	59	51	18
Napoli	39	55	74	48	82
Palermo	44	76	67	42	70
Roma	58	13	30	72	2
Torino	47	42	52	64	80

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Fabris Carolina: Rizzani Giuseppe L. 2.

Armelini cav. Giuseppe: Drì Francesco lire 2, famiglia Pascolini 2.

Romano Leonardo: Ambrosio G. Batta L 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Anna Micesio Tomadini: Giordano Cargnelutti di Pozzuolo L. 1.

Michiele Leicht: Filomena Colvzzi Comeli lire 2.

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Dott. Adolfo Foscolini: dott. Giuseppe Pitotti L. 1, prof. Artidoro Baldissera 1.

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Dott Adolfo Foscolini: Clodig cav. prof. Giovanni L. 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 settembre 1897

	23 sett.	27 sett
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.70	98.70
» fine mese	98.75	98.75
detta 4 1/2 »	108.10	108.50
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.25	320 50
» Italiane 3 %	307 25	307.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	792 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	256.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	713.—	717.—
» » Mediterranee	534 —	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.32	105.30
Germania »	130.17	130.15
Londra	26.55	26.53
Austria-Banconote	2.21 15	2.21.10
Corone in oro	110.57	1.10.55
Napoleoni	21 04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.80	93 92.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 27 settembre **105.27**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T

Udine — 1897 Tipografia G. B. Doretti.